

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Domenica dell'Ascensione - Anno A | 24 maggio 2020

Giornata per le comunicazioni sociali

Ascoltiamo la Parola

At 1,1-11
Sal 46
Ef 1,17-23

Dal Vangelo di
Mt 28,16-20

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».



Meditiamo la Parola

L'evangelista narra l'Ascensione come l'ultima tappa della presenza visibile di Gesù tra i discepoli. Si potrebbe anche dire che con l'Ascensione la Pasqua giunge al suo compimento. Da quel momento in poi i discepoli iniziano il loro cammino nel mondo, Gesù Risorto li invia ad evangelizzare tutte le nazioni. «Ascendere al cielo» significa entrare in un rapporto definitivo con Dio. Il «cielo» di cui parla la Scrittura è una metafora. È a dire: come il cielo ci avvolge, così il Signore ascendendo al cielo, ci avvolge tutti. Non è un allontanarsi, ma un avvicinarsi a tutti. Gli apostoli avevano compreso che Gesù sarebbe restato per sempre con loro: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Nella santa liturgia della domenica, il cielo e la terra si incontrano e tutti veniamo ammessi alla presenza di Dio per rivivere il mistero di Gesù. Non dobbiamo guardare il cielo delle nostre abitudini, ma la storia dell'uomo: è qui che il Signore si rende presente. Gesù Risorto non è un fantasma e le sue ferite sono quelle degli uomini e delle donne segnate dal dolore e dalla violenza. L'Ascensione ci dice che il futuro che Dio ha preparato è già iniziato con il suo Figlio, il Primogenito. Stare con Gesù vuol dire che siamo già in qualche modo entrati nel cielo. Gesù vi è nella pienezza: vado a prepararvi un posto, «perché dove sono io siate anche voi».

LA PAROLA

... diventa vita

Nell'ascendere al Padre Gesù Risorto promette a tutti i suoi discepoli che non saranno mai soli, ma resterà sempre con loro tutti i giorni, amandoli sempre, sino alla fine del mondo. Viviamo con questa certezza e non dimentichiamo di essere "discepoli missionari".

... diventa preghiera a Maria

[...] Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus. Assisti i Responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà. Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro.

**(LETTERA DEL SANTO PADRE
FRANCESCO A TUTTI I FEDELI
PER IL MESE DI MAGGIO 2020)**

Il cielo è già iniziato sulla terra ogni volta che ci raduniamo nel nome di Gesù, ogni volta che ci amiamo come lui ci ha amati, ogni volta che aiutiamo i poveri e li sentiamo fratelli. Certo, siamo uomini deboli e ancora increduli, ma lo Spirito che il Signore riversa nei nostri cuori ci rende forti e capaci di testimoniare il suo amore sino ai confini della terra.



**CURARE LE FERITE
DEL CORPO E DELLO SPIRITO**

In questo tempo particolare, sospendiamo la lettura della Laudato Sì, per proporvi alcuni spunti tratti dalle Meditazioni per la preghiera personale "Curare le ferite del Corpo e dello Spirito" a cura del nostro Vescovo, Mons. Ambrogio Spreafico.

"Va' e anche tu fa così"

La parabola (del Buon Samaritano Lc 10,25-37) termina ancora con una domanda di Gesù: "Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?" Questa volta è Gesù che chiede, vuole capire se quell'uomo ha afferrato il senso della parabola. Immaginiamoci che oggi lo chieda anche a noi, al di là della sicurezza di credere di aver capito tutto o di fare già il possibile, come a volte succede. Notate il cambiamento della domanda rispetto a quella posta dal dottore della legge, che aveva chiesto: "Chi è il mio prossimo?". Il problema del prossimo non è teorico e neppure sociologico. Il prossimo si conosce quando ci si fa prossimi, altrimenti rimarrà sempre un estraneo, se non un nemico, come avrebbe voluto la distanza che separava quell'uomo giudeo dal samaritano. Quel sapiente aveva finalmente capito e risponde a Gesù: "Colui che ha avuto misericordia di lui". Notate che nella risposta, a differenza della traduzione della nostra Bibbia, si dice "misericordia", non "compassione". La "compassione" diventa "misericordia", cioè un atteggiamento stabile, duraturo, che ha cambiato quel samaritano nel profondo e per la vita. Perciò la conclusione di Gesù non poteva che essere la stessa che indica a tutti noi: "Va' e anche tu fa così". Sì, questa è l'unica via possibile per ogni cristiano, piccolo, giovane, adulto, anziano che sia. La carità non è infatti appannaggio della caritas né dei volontari. La carità è parte essenziale della vita di fede dei cristiani, tratto esemplare del nostro essere donne e uomini che seguono e ascoltano Gesù e non se stessi, che non vivono nel loro piccolo mondo o nelle loro isole, soddisfatti in pochi mentre fuori il mondo piange e soffre.